



Solidarietà internazionale Proteste a Londra contro la lapidazione di Sakineh

→ **Condannata alla lapidazione** Il ragazzo, 22 anni: «Roma convochi il nostro ambasciatore»

→ **Fine del Ramadan** «La uccideranno venerdì». Frattini: l'Iran assicura, per ora nessuna esecuzione

Ore contate per Sakineh Il figlio: «Italia devi fare di più»

«Grazie all'Italia ma non basta». Il figlio della donna iraniana condannata alla lapidazione chiede di più. «Si convochi l'ambasciatore». Timori di una possibile esecuzione alla fine del Ramadan, venerdì prossimo.

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

«Grazie all'Italia, grazie a tutti. Ma serve di più». Sajjad Ghaderzadeh parla con la forza della disperazione. Sua madre Sakineh Mohammadi Ashtiani è in isolamento da venti giorni, le visite si sono fatte più ra-

de, più difficili. E la fine del Ramadan, venerdì prossimo, si avvicina come una minaccia: Sajjad teme che sarà questo il giorno dell'esecuzione, il giorno in cui sua madre verrà lapidata. «Il mese del Ramadan è alla fine e secondo la legge islamica le condanne possono di nuovo essere eseguite». Lo dice al telefono al filosofo francese, Bernard-Henri Levy, che sul suo sito ha raccolto 80.000 firme per salvare Sakineh. L'avvocato della donna, Javid Houtan Kian, nega che ci sia una data già fissata. Anche il ministro Frattini afferma di aver avuto assicurazioni da Teheran che «nessuna decisione è stata ancora

presa». Ma ogni ora che passa, il filo che tiene in vita Sakineh sembra accorciarsi.

Per questo Sajjad chiede di più. «È importante, grazie di cuore all'Italia

Osservatore romano
«Nessuna ingerenza
Teheran faccia
un atto di clemenza»

e a tutti quelli che si sono mossi in queste ore. Ma non basta. Gli Stati devono mostrarsi più esigenti e severi verso il governo iraniano, servono

passi solenni, come la convocazione dell'ambasciatore, o l'inasprimento delle sanzioni. Purtroppo con Teheran funzionano soltanto i rapporti di forza». Non solo solidarietà e appelli, ma passi diplomatici concreti, questa la richiesta del figlio di Sakineh che ha apprezzato la disponibilità del ministro degli Esteri Franco Frattini ad incontrare il collega italiano Mottaki, a margine dell'Assemblea generale Onu a New York nei prossimi giorni. «Se Mottaki accetterà potrà essere un passo efficace per ottenere la liberazione di mia madre», dice Sajjad. Nei giorni scorsi Frattini aveva sollecitato l'opinione pubblica